

# Il progetto Fi.Le. Filiera Legale Sicurezze, garanzie e legalità in agricoltura

di Oreste Gerini

La lotta al fenomeno del caporalato è prioritaria nell'attuale quadro di sviluppo del sistema agricolo nazionale, elemento imprescindibile dai concetti di legalità e trasparenza e sempre più parte integrante dei concetti di crescita equilibrata dei territori, di sviluppo sostenibile, di rispetto della dignità umana e dei diritti dei lavoratori; deve essere la base di ogni progetto che voglia davvero migliorare la situazione non solo economico-finanziaria ma anche sociale del sistema agricolo italiano.

È fondamentale, per il raggiungimento di questi obiettivi, che il meccanismo di incontro tra domanda e offerta di forza lavoro sia strappato dal controllo del sistema del caporalato, privando le organizzazioni criminali di ogni possibilità di intermediazione illecita tra lavoratori, aziende e fornitori di servizi (trasporto, vitto e alloggio *in primis*).

Tali propositi sono quelli che hanno portato alla ideazione ed all'attuazione del progetto Fi.Le.

Il progetto «Fi.Le - Filiera Legale» è un progetto che ha l'obiettivo di tutelare il sistema produttivo agricolo e promuoverne la legalità; nasce dal protocollo d'intesa, sottoscritto tra BMTI, il Ministero dell'Interno - Autorità di gestione del PON legalità 2014-2020 e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in data 7 dicembre 2018 con un obiettivo specifico: contrastare il fenomeno del caporalato.

L'iniziativa verrà realizzata grazie a un partenariato tra tutti gli attori della filiera del pomodoro da industria; capofila del progetto è Borsa merci telematica italiana (BMTI), società del Sistema camerale italiano per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica, in collaborazione con l'Unione nazionale delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, la Federazione lavoratori dell'agricoltura (FLAI CGIL), LA Federazione agricola alimentare ambientale industriale italiana (FAI-CISL), l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari e vegetali (ANICAV), la Federazione provinciale Coldiretti di Foggia, l'OI - Organizzazione interprofessionale pomodoro da industria Centro Sud Italia ed altre associazioni di settore.

L'obiettivo del progetto è stato, fin dall'inizio, quello di creare e promuovere l'utilizzo di una piattaforma telematica per rendere più dinamica, sicura e trasparente la gestione della domanda e dell'offerta di lavoro e della relativa logistica nella filiera del pomodoro da industria e, nel contempo, realizzare un modello innovativo di indagine a supporto delle Istituzioni nelle attività di conoscenza delle dinamiche sociali, economiche e produttive del territorio.

Il punto di base che ha ispirato la realizzazione del progetto Fi.Le, e che il progetto ha posto come caposaldo della propria azione per contrastare il fenomeno del caporalato è stato quello di fare in modo che domanda ed offerta di lavoro, e quindi il reclutamento dei lavoratori, fosse ispirato a principi di piena legalità, tutelando, quindi, il lavoro legale in agricoltura; questo può essere realizzato semplificando la gestione della domanda e delle offerte di lavoro e delle collegate procedure di assunzione. Ciò sarà realizzato prevedendo uno sfruttamento completo delle opportunità che i sistemi informatici sono in grado di fornire alla gestione ed alla diffusione delle conoscenze.

Strettamente connesso al punto di base precedente, ed indispensabile per creare tutti i presupposti per il successo dell'iniziativa, è la creazione delle più opportune soluzioni logistiche, sia in termini di condizioni di trasporto da e per i luoghi di lavoro che di individuazione di apposite strutture ricettive per i lavoratori stagionali.

Il progetto è stato pensato in un primo momento solo per la Provincia di Foggia, ma i risultati positivi che sono stati conseguiti nella prima applicazione sono assolutamente confortanti per promuovere una sua diffusione su più ampi territori, considerando che la piaga che si propone di combattere non ha limitazioni territoriali.



Gli attori coinvolti nella realizzazione dell'iniziativa sono sostanzialmente quattro; anzitutto l'*azienda*, con necessità di manodopera, e il *lavoratore agricolo*, con necessità di una occupazione onesta, giustamente retribuita, ed ottenuta in modo legale. Il collegamento tra i due punti è realizzato attraverso la *piattaforma informatica di Fi.Le*, messa a disposizione, delle *agenzie per il lavoro*, su cui vengono caricate e condivise tutte le informazioni su domanda e offerta di lavoro. Il collegamento «fisico» tra le aziende ed i lavoratori viene realizzato, sempre utilizzando le informazioni presenti nella piattaforma Fi.Le da chi offre *servizi logistici*, sia vitto e alloggio che trasporto.

Ma vediamo come è pensata la fase operativa del sistema.

L'azienda agricola comunica al sistema informatico le proprie necessità di forza lavoro (unità di lavoratori) per i diversi periodi; il lavoratore comunica al sistema la propria disponibilità a fornire la manodopera necessaria nei diversi periodi; l'azienda avrà la possibilità di selezionare i lavoratori necessari per i diversi compiti sulla base delle loro capacità ed individua coloro che ritiene idonei per ricevere l'offerta di lavoro. Pertanto l'azienda potrà alimentare il data base con le proprie esigenze di forza lavoro, sia in termini di numero di unità richieste che di competenze; potrà indicare i periodi di tempo in cui necessita delle diverse competenze e, al fine della chiusura del cerchio di lotta all'illegalità, confermare la presa in servizio del/dei lavoratori prescelti nel sistema.

Una volta trovato l'accordo tra chi offre lavoro e chi lo richiede, le informazioni saranno messe a disposizione delle aziende di trasporti aderenti al progetto perché possano individuare i percorsi ottimali per il trasporto dei lavoratori, dai luoghi di partenza a quelli di lavoro, nonché l'individuazione degli automezzi più idonei.

Come è stato evidenziato nel corso della presentazione di «Fi.Le - Filiera Legale» del 28 aprile scorso, sono evidenti i vantaggi sia per lavoratore che per l'azienda agricola.

Per il lavoratore:

- sicurezza e trasparenza nelle condizioni di lavoro;
- possibili offerte di lavoro da parte di più aziende, e quindi possibilità di scelta sulla base delle proprie necessità e convenienze;
- possibilità di fruire di un sistema di trasporto sicuro e legale per raggiungere le sedi lavorative;
- rispetto di tutti i diritti di chi presta lavoro nelle aziende, come uomini e come lavoratori.

Per l'azienda agricola:

- canale sicuro e legale per reclutare i lavoratori;
- possibilità di scegliere i lavoratori sulla base delle loro capacità ed esperienze professionali;
- semplificazione per le operazioni di contrattualizzazione dei lavoratori;
- intermediazioni certe tra domanda ed offerta di forza lavoro.

Quindi un progetto a cui è opportuno dare una grande visibilità e da esportare in tutte le realtà dove è necessario dare risposte forti e convincenti alle pratiche legate all'illegalità in agricoltura.

Sembrerebbe tutto fin troppo facile, ma naturalmente non è così. Si tratta, con tutta evidenza, di un progetto sperimentale che vuole mettere insieme tutta la parte migliore del sistema agricolo/imprenditoriale, della società civile e delle istituzioni per ridurre al minimo l'incidenza delle pratiche illegali nella gestione della forza lavoro nel settore.

È di tutta evidenza che la parte imprenditoriale dovrà avere un ruolo fondamentale nel successo dell'iniziativa, senza di essa sarà inutile ogni speranza di liberare il comparto da una piaga secolare come il caporalato e lo sfruttamento del lavoro.

E iniziative in questo senso ce ne sono.

Per fare un esempio, il codice etico della Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria Centro Sud Italia che ha preso come riferimenti per definizione del codice stesso i Principi guida delle Nazioni Unite su impresa e diritti umani, il *Green Deal* della Commissione europea «Politica, strategia e legislazione dell'UE per gli obiettivi per il 2050 in materia di ambiente, energia e clima» e il piano triennale di attuazione della legge sul caporalato n. 199/2016.

Il codice etico in questione è uno strumento di autoregolamentazione che le aziende fanno proprio e sottoscrivono al momento della adesione alla OI. Pertanto ogni singola realtà aderente alla OI assume

impegni imprescindibili per la tutela dei diritti umani e dell'ambiente, che rappresentano anche una costante spinta a produrre meglio nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Filo conduttore del codice etico sono tre principi di base, come si legge nel testo approvato dall'assemblea dei soci della OI svoltasi presso il MIPAAF già nel gennaio 2020.

Anzitutto la *sostenibilità etico-sociale* nei rapporti di lavoro, con il riconoscimento della necessità di prevenire lo sfruttamento dei lavoratori prevedendo condizioni operative dignitose, contrastando sia il loro sfruttamento che il lavoro nero e favorendo sistemi di welfare in tutta la filiera, tenendo conto dei diversi contesti e delle diverse necessità.

Poi la *sostenibilità ambientale*: partendo dal principio base che la terra è un bene comune da tutelare anche e soprattutto per le generazioni future, gli aderenti all'organizzazione devono impegnarsi a garantire uno sviluppo sostenibile contribuendo anche alla riduzione di emissioni inquinanti. L'impegno che i soci assumono è quindi quello di promuovere sistemi di coltivazione di basso impatto ambientale, riducendo l'immissione nell'ambiente di prodotti chimici, ridurre la produzione di rifiuti e favorire l'economia circolare, ottimizzare l'uso delle risorse naturali, favorire la biodiversità naturale degli agro-ecosistemi destinati alla produzione del pomodoro, favorire l'efficienza energetica dei processi produttivi.

Infine *trasparenza e accountability*, con la promozione di campagne informative sulla provenienza delle materie prime, utilizzo di un marchio di riconoscimento per chi sottoscrive il codice etico, l'introduzione di sistemi di tracciabilità dell'origine della materia prima in modo da fornire al consumatore tutte le informazioni necessarie a compiere scelte consapevoli.

Lo stesso Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sta seguendo con attenzione l'evolversi del progetto Fi.Le, riconoscendo nella sua realizzazione ed attuazione pratica uno strumento importante di lotta contro tutte le organizzazioni criminali che si arricchiscono con lo sfruttamento dei lavoratori.

È di importanza prioritaria, tra l'altro, dare visibilità all'iniziativa e, per questo, si stanno gettando le basi per l'istituzione di forme ufficiali di cooperazione tra il Dicastero stesso e BMTI, capofila del progetto Fi.Le, per la promozione del progetto e delle sue finalità, per la selezione di proposte operative, concepite e realizzate da ONG, volte al contrasto del lavoro irregolare in agricoltura, per la diffusione e comunicazione della cultura della legalità in ambito agricolo e, in particolare, delle iniziative realizzate nell'ambito della piattaforma Fi.Le.

Un primo positivo riscontro a tale iniziativa viene dalla decisione di Fondazione con il Sud che ha deliberato il raddoppio del budget MIPAAF destinato alle attività promozionali e di animazione del progetto Fi.Le che saranno coordinate d'intesa con OI Pomodoro Centro Sud.